

LA CITTÀ

È la comunità la protagonista della rivoluzione del Welfare

Solo il 7% dei servizi è pubblico: l'analisi nel primo bilancio sociale partecipato del Comune

Il punto

Anna Della Moretta
a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

Il 48,9% dei servizi di Welfare della città è offerta dalle Associazioni; il 17,6% dalle cooperative sociali; il 15% da enti ecclesiastici e il 6,3% dal Comune di Brescia. Se si sommano tutti i servizi, solo il 7% è gestito da enti pubblici, il rimanente da organizzazioni private, prevalentemente non profit.

La carta d'identità. Una «carta d'identità» che, da sola, dà la misura di quanto la comunità sia già protagonista di un percorso di trasformazione in cui il Comune da erogatore di interventi diventa integratore di servizi il cui peso economico, nel 41% dei casi, già grava sulle spalle dei privati.

Una comunità che ieri ha fatto quadrato, nella sede dell'ex Tribunale in via Moretto, in una giornata dedicata al presente e al futuro del Welfare di comunità, durante la quale è stato presentato il «bilancio sociale partecipato del 2010». Un patrimonio di dati, per capire le risorse in campo e i bisogni ai quali esse rispondono e quali ancora sono in attesa di una soluzione.

Oltre cento pagine di dati elaborati dal gruppo di lavoro composto da Giulia Biazzi, Eli-

sa Chiaf, Silvia Bonizzoni e Gianmaria Marenza, nelle quali si trova una risposta alla domanda dalla quale tutto è iniziato: «Chi produce i servizi di Welfare nella comunità?».

L'assessore. «Non è un cambiamento astratto, quello cui abbiamo dato vita», ha detto Felice Scalfini, assessore al Welfare. «È una necessità proprio per non arrivare al benessere complessivo di una città che si è sempre distinta per la qualità e l'articolazione dei servizi erogati. La sfida che abbiamo lanciato è una l'unica possibile per un futuro dove non ha più senso la parola emergenza perché esistono competenze e strumenti per monitorare e prevenire per tempo le situazioni di disagio».

Quanto, però, potrà concretizzarsi solo se si fa squadra con le realtà presenti nel territorio, professionisti qualificati e con una città, tutta la città, che sa ascoltare, capire e contribuire all'integrazione.

Il sindaco. La città è, anche, «Brescia città del noi», impegnata a rendere protagonista realtà da sempre in prima linea negli ambiti della cura e della marginalità.

«Apremo la trasparenza che la verità dei servizi stava segnando il passo», ha detto il sindaco Emilio Del Bo-

no. «Per intercettare tutti i bisogni reali delle famiglie e per prevenire situazioni di disagio, era necessaria una modalità innovativa, con presenze capillari sul territorio. Consapevoli che il Welfare non è del Comune, ma della città anche se è necessario sottolineare che più di 100 milioni degli oltre 170 delle risorse economiche vengono dal pubblico e posso garantire che nei prossimi anni, non solo non vi saranno tagli, ma ci sarà un aumento di risorse disponibili per i servizi sulla parte corrente del bilancio comunale».

Altri due elementi sono stati ricordati dal sindaco. «Brendere il Welfare equo, consentendo a tutti di esprimere le loro potenzialità, ma anche distribuire i servizi sul territorio, non solo attraverso i Punti comunità, perché vi sono alcune zone della città, la rovescia queste, in cui la risposta è ancora inadeguata».

Il sindaco promette di mantenere, forse anche aumentare, le risorse pubbliche per il Welfare

Criticità. Dunque, creare un nuovo modo di vivere insieme e di prendersi cura degli altri. «Bisogna» una città in cui cia-

scuno, di ogni età e provenienza, abbia la percezione di essere parte della comunità, in cui sappia o chi chiedere aiuto se ha bisogno ma che possa partecipare mettendo tempo e competenze a disposizione degli altri. Non è facile. Alcuni elementi di complessità sono emersi anche ieri, durante la giornata di riflessione e di festa al Mo. Ca. di via Moretto. E che derivano, sostanzialmente, dalle difficoltà da parte delle molte realtà presenti nel territorio a smettere i panni disallineati per far parte di un'orchestra, le cui regole sono differenti. //

ne che hanno donato risorse per destinarle ad attività specifiche rivolte all'infanzia, agli anziani, ai disabili e ai giovani.

In particolare, il progetto di avvio della collaborazione e del supporto della Fondazione della Comunità Bresciana, nel consolidato Fondo ciclico e nel nuovo Fondo «Brescia città del Noi».

I partner del progetto sono Auser Brescia, Co. I. Bri, Società, Università Cattolica e Università statale di Brescia, la rete del progetto, il Consiglio di indirizzo e le realtà che ne sostengono l'attività: Fondazione Asm, Compagnia della Carità apostolica, Fondazione Brescia Solidale, Fondazione Casa Industria online. //



Il futuro. Il Welfare della città è in fase di profonda trasformazione per dare risposte più omogenee ai bisogni

LA SPESA SOCIALE DEL COMUNE DI BRESCIA

Spesa sociale	2012	2011	2010	2009	2008
Prima infanzia	7.007.814	6.555.159	6.539.151	6.558.523	6.316.140
Misura	6.079.914	5.320.930	4.502.531	4.400.830	4.846.816
Famiglia	1.132.286	827.986	544.500	680.000	750.000
Politiche giovanili e rapporti con università	1.458.089	1.099.700	792.874	837.975	786.510
Adulti	3.789.225	3.892.639	4.852.826	4.524.764	5.978.300
Disabili	4.546.576	5.371.913	5.406.206	5.520.848	6.172.360
Azienda	15.050.307	12.968.374	12.134.475	10.534.279	9.510.252
Lavoro e inclusione sociale	-	-	-	1.239.484	1.659.496
Spese gestionali e trasporti in economia	3.414.088	3.134.333	3.747.263	3.859.236	3.147.553
TOTALE GENERALE	42.478.297	39.369.034	38.719.606	38.195.939	39.147.625
Ricoperto da utenza	10.724.780	10.248.800	9.531.000	8.040.000	5.998.000
TOTALE SPESA EFFETTIVA	31.753.517	29.120.234	29.188.606	30.155.939	33.149.625

IPD - Comune di Brescia

10/10

IL PUNTO

Chi produce il benessere

BADANTI, OLTRE LA METÀ LAVORA IN NERO

Anna Della Moretta

Chi si prende cura degli anziani non autosufficienti? Le residenze sanitarie assistenziali, nel 19% dei casi. L'assistenza domiciliare, per un altro 25%. Ma la parte più consistente del lavoro di cura è affidato alle badanti che, secondo le stime costruite su fonti Cisl, Cgil e Acli, nella nostra città sarebbero più di tremila «in servizio» e si occuperebbero di quattro anziani su dieci. Con un impegno di spesa che grava per il 74% sulle famiglie. Eppure, per i dati ufficiali che risultano dai contratti registrati all'Inps le badanti sono 1.431. Dunque, oltre la metà sono irregolari.

Per queste persone - come si legge nel Bilancio sociale partecipato del Comune di Brescia - «la spesa stimata è di 15mila euro annui, che si traduce in una spesa complessiva sulla città di 45 milioni di euro». Una spesa «completamente privata», in linea con i dati nazionali che, per un milione 600mila col/badanti, prevedono una spesa media di circa 12mila euro annuo a lavoratore.

Nel bilancio, le famiglie che si avvalgono dei servizi delle badanti vengono definite «produttori individuali». Insieme alle 117 organizzazioni (cooperative sociali, fondazioni, associazioni e parrocchie)

con almeno tremila dipendenti e altrettanti volontari, alle 95mila famiglie e caregiver (famiglie che si prendono cura di anziani e minori) e alla pubblica amministrazione con circa 200 dipendenti comunali dedicati al Welfare, conoscono a formare il «Welfare della città». Per una spesa complessiva di circa 170milioni di euro.

Una realtà complessa, che impone più di una riflessione. Elisabetta Dotoli, sociologa e referente delle agenzie di progetto della «Città del Noi», ieri lo ha ribadito con forza: «Non possiamo non ragionare sui numeri: la fragilità del Welfare sta nella sua frammentazione, che genera sovrapposizioni».

Non possiamo non ragionare sul fatto che la metà delle persone che si prende cura dei nostri affetti più cari lavora in nero. Ancora - la sollecitazione è ancora di Donati - noi si può non riflettere sugli standard e rigidissimi previsti per le realtà, come le Bsa, che ospitano gli anziani nei diversi livelli di compromissione delle loro capacità che poi svaniscono quando le cure sono affidate a badanti in nero o alle cure ammantate della famiglia. È necessario trovare un compromesso, magari attraverso servizi domiciliari sostenibili a metà strada tra il rigore estremo e il Welfare «fai da te».

«Brescia città del Noi» una scommessa corale

Il progetto

«Brescia Città del Noi» è il progetto pubblico-privato promosso dal Comune e vincitore del bando Cariplo-Welfare in action.

Oltre tre milioni di euro il valore del progetto - iniziato nel maggio dello scorso anno - al cui costo concorrono Fondazione Cariplo con un contributo di 1,4 milioni nel triennio, lo stesso Comune, i partner ed alcuni Enti e istituzioni bresciane.



Comune. Felice Scalfini, assessore alle Politiche per la famiglia